

MOLECOLE GIÀ UTILIZZATE CONTRO RIGETTI E DIABETE SI RIVELANO ELISIR DI LUNGA VITA. MA C'È CHI DUBITA

OBIETTIVO 120 ANNI: LE NUOVE PROMESSE DEI VECCHI FARMACI

di Alex Saragosa

(presunti) elisir di lunga vita vengono sempre da luoghi misteriosi. E così è anche per l'ultimo, la rapamicina, una molecola estratta da batteri dell'Isola di Pasqua (Rapa Nui), da decenni usata contro il rigetto degli organi trapiantati. Questo farmaco è stato una delle star del Simposio di Geroprotezione tenutosi a Basilea, dove sono stati presentati i trattamenti anti-invecchiamento più promettenti.

Già nel 2009 fu dimostrato che dando rapamicina a topi di 600 giorni, l'equivalente di 60 anni umani, li si faceva vivere fino a un 14 per cento in più della media. L'effetto è legato all'azione inibitoria del farmaco sulla proteina mTor, regolatrice dell'attività cellulare, azione che fa diminuire respirazione cellulare e produzione di radicali liberi. Peccato però che la rapamicina sia anche un immunosoppressore, e favorisca quindi l'insorgere di infezioni e tumori.

Ora però Novartis ha presentato un suo derivato, l'everolimus, che, pur mantenendo l'azione su mTor, potenzia anche la risposta immunitaria: testato su 218 volontari ha fatto crescere del 20 per cento la produzione di anticorpi dopo la vaccinazione antinfluenzale.

Un altro insospettato elisir di lunga vita pare sia la metformina, usata dai diabetici per abbassare la glicemia. Uno studio condotto dall'Albert Einstein College di New York, su 180 mila diabetici inglesi seguiti per cinque anni, ha mostrato che quelli che la usavano avevano una mortalità ridotta del 15 per cento rispet-

to a un analogo campione di persone non diabetiche.

Già è diffuso invece l'uso quo-

tidiano, in funzione anti-age, di aspirina e statine, sperando che allungino la vita a noi umani, come hanno dimostrato di poter fare su animali.

«Il punto è però che si interviene un po' a casaccio su una cosa estremamente complessa» dice il professor Giuseppe Paolisso, presidente della Società italiana di geriatria. «Se, come sostiene la teoria più accreditata, l'invecchiamento è il risultato della produzione di radicali liberi da parte della respirazione cellu-

lare, vuol dire che in realtà si invecchia fin dal nostro primo respiro, e che la vita non è che il mantenimento di un delicato equilibrio fra produzione di energia e contenimento dei danni che questo causa. Intervenire su un meccanismo così continuo, complicato e pervasivo con questo o quel farmaco credo che avrà risultati modesti, se non, alla lunga, negativi».

Ma sui topi alcuni di questi farmaci hanno funzionato. «Gli uomini hanno un organismo fatto per vivere ottanta o più anni, i topi per appena tre: allungare la loro vita è molto più facile».

Forse allora possiamo sperare in interventi più radicali, tipo cellule staminali o organi costruiti in laboratorio. «Certo nei prossimi anni da queste strade verranno soluzioni ai grandi killer degli anziani, malattie cardiovascolari, tumori e demenze. E, una volta diventate comuni, le nuove cure potranno farci progredire ancora nell'allungamento della vita media. Il margine c'è: oggi siamo sugli 80 anni, ma la massima stimata è sui 120».

Niente immortalità, quindi. «Anche in presenza di una salute eccezionale, il nostro corpo non pare fatto per durare oltre i 120

anni: per esempio, una recente ricerca olandese indica che le staminali che rigenerano il sangue si esaurirebbero intorno a quel limite. Ma prima di pensare a come riparare i danni dell'età, conviene prevenirli. E in questo basta imparare dai centenari, che invariabilmente sono persone fisicamente attive fino in tarda età e che seguono una dieta parca ed equilibrata».

La European Veterans Athletic Championship 2014 di Izmir (Turchia). L'edizione 2015 sarà a Grosseto. Sotto, una cellula nervosa vista al microscopio



GETTY



CORBIS

Grid of images and text snippets, including a photo of a leopard and a headline: 'LEOPARDI SBANCA TRA GIOVANI: MA NON AVANZO SOLO REALITY?'.